

Gennaio 16. 1.1950

Don Zeno: "Predico gli Esercizi Spirituali ai Padri Serviti di Milano. Nel clima di scomunica ai comunisti è una buona occasione di autocritica alla luce dei fatti del giorno: a Modena la polizia ha appena sparato sui manifestanti per la serrata delle *Officine Reggiane*: sei uccisi, 50 feriti (9.1) Davanti ai morti ancor tiepidi mi chiedo:

Chi sono i senza Dio?

"Un popolo caduto sotto i colpi, si può dire, dei cattolici, che non hanno saputo prevenire il male. Un funerale al quale partecipano tutti i poveri, neanche un prete, un vescovo! Nessun cordoglio da parte nostra, non una parola di solidarietà, se non nell'idea politica, almeno nel dolore. Sono dei battezzati, dei lavoratori: hanno costruito loro quelle officine. Il padrone, Orsi, comperava stracci, ferri vecchi e, speculando, ha fatto i miliardi. Voleva mettere a spasso un sacco di gente... Perché noi preti siamo stati estromessi? Non si può dare la colpa alla DC, al PC: la colpa è nostra. Non siamo più il lievito delle masse, non ci capiscono più. Creature di Dio, poveri che lavorano, patiscono la fame, disoccupati per mesi e mesi, caduti fucilati in piazza. Non siamo neanche cercati. Questa massa che si muove senza Dio. Sono loro o siamo noi senza Dio?". [DG alla Camera offende i *caduti* di Modena: "Avete mobilitato migliaia di persone, tra cui gente appena uscita dalle carceri...". Avere il coraggio di dire che, dopotutto non si è fatto che abbattere persone uscite dal carcere, fa esplodere la rabbia di Togliatti: "Ritiri. Provocatore. Farabutto!" (*L'Unità* 15.2.'50)].

"Noi preti sappiamo a memoria la scrittura, l'unione ipostatica, le operazioni teandriche. Sappiamo dove va a finire la grazia, arriviamo a dire che c'è una grazia sufficiente, un'altra insufficiente, un'altra abbondante... Cose dell'altro mondo! Giriamo e rigiriamo questo Dio: per uno è avaro, perché gli dà poche grazie in modo che vada all'inferno, per l'altro è prodigo... Sappiamo tutto e, forse, non sappiamo che Dio vuole che tutti gli uomini si salvino. Non sappiamo essere lievito nelle masse, perché se non si è santi non si può essere sacerdoti. Non si diventa un *Altro Cristo* per mestiere!

Che disparità di idee tra noi sacerdoti! Adesso è di moda quello che ieri si combatteva. Si riempiono la bocca di poveri, di giustizia sociale. Anche p. Lombardi dice che i ricchi devono dare. La gente da tempo non sentiva che bisogna dare ai poveri, fare le case. Il popolo si scalda. Bisogna rimediare, fare. La massa si muove. Passa la Madonna pellegrina, canzoni, tutta una festa, poi si va a casa e non cambia niente. Di questo passo non ci si capisce più. Questa è la chiesa che noi presentiamo al mondo.

Tutti questi preti! Bisogna andare a Roma per vedere il disastro... Hanno aperto l'anno santo. Chi l'ha visto? Mah! Gli albergatori! Frati, suore, girano, girano... A volte penso: siamo in tanti! Se ci mettessimo in testa di andare a dar da mangiare agli affamati?! Prendiamo in concessione qualche milione di ettari, vanghiamo, piantiamo, spediamo camion di viveri. Pensate agli stabilimenti: la Pirelli, 35.000 operai. Se fossero 35.000 preti e frati, quanta produzione! Insomma si farebbe andare gli stabilimenti come la Ford: 4500 macchine al giorno solo a New York... Invece tutti questi preti che non concludono niente. E poi quelli che covano Gesù Cristo: ma non è un uovo! E quell'altro, la Madonna con tutti 'sti miracoli. Il cappellano del duomo di Carpi inventa tante di quelle novene... E giacché per tutte le malattie ci sono i fisici adatti, a Carpi lui ha quelli che le prendono con tutte quelle devozioni. Ci son tante donne nelle case di prostituzione... E c'è anche la prostituzione del culto: vanno là e si lasciano fornicare da tutto ciò che è alterazione della fede.

Poi ci sono i professori di teologia, freddi in modo da rendere Gesù così

indigesto da rimanere rovinati per tutta la vita. Perché tanta gente non ci capisce? Con un Cristo così non ci possono intendere. Sono stato in seminario un anno e non ho fatto in tempo ad assimilare tutte quelle strane virtù: abbassare gli occhi, chiudere gli orecchi, mortificare la gola. Non ci ho capito niente. Grazie a Dio ero così ignorante in materia, che non sono stato capace di entrare in quei misteri. Dobbiamo cercare un Cristo più snello, disinvolto che non diventa rosso a entrare in una casa di prostituzione; non arrossisce davanti a una bella ragazza. Se non ci liberiamo da queste *cattiverie della bontà*, non arriviamo a Gesù Cristo. Un prete che ha paura delle donne non è neanche un prete, è un imbecille. Devo aver paura d'una donna, io, ministro di Dio? Non è sua creatura? Dice: *Perché è bella!* Se è brutta non va bene. Deve essere bella! *A nave rotta ogni vento è contrario*. Sta tutto lì: se uno è una nave rotta, tutte le cose gli creano dei problemi; se uno è abbracciato a Cristo, tutto diventa luminoso. La scrittura dice che Dio ha fatto la donna come compagna dell'uomo: vuol dire che tutte le donne sono nostre compagne nella vita, tutte, perché completano la nostra esistenza. Senza di loro siamo aridi, freddi. La donna, appena si sente appoggiata dall'uomo si sente un fulmine, diventa un angelo.

I primi cristiani erano chiamati tutti all'eroismo, perché c'erano le persecuzioni, il pericolo di morire, di perdere tutto. E noi? Bisogna spazzare via il mondo da noi, in tutti i modi. Appena ci sentiamo intossicati, purifichiamo il sangue. Così il nostro spirito deve purificarsi dalla mondanità. Questo è il nostro interesse: difendere gli interessi di Dio sulla terra. Ecco perché la mondanità non può stare con noi. Mettere la materia sul piano delle cose senza il pensiero di Dio è mondanità. Dobbiamo essere travolti, proprio travolti da Cristo, pazzi come Cristo, senza requie, né giorno né notte..."

Dov'è Cristo? "Chi di noi sacerdoti volesse vedere bene il Cristo, lo vedrebbe piangere in mezzo alla gente, in quei suoi figli sui quali i carabinieri sparano, in quelle cellule comuniste che nessuno capisce. Lui sta in quei posti. Forse che Dio non sta nelle case di prostituzione? E non può intervenire, perché si muove attraverso di noi. E' lì che piange, soffre... E' venuta da noi una ragazza con due figli avuti da suo padre. Rovinata, umiliata, finita. Chi può dirle che Dio la ama come un padre? Cosa volete che capisca mai! Gesù piange in questa creatura. Le abbiamo aperto il cuore, la casa. Piano piano le faremo comprendere che gli uomini sono peccatori e che Gesù riporta alla vita. Vedere Gesù in queste realtà, vederLo dappertutto, alla Camera dei deputati... Perbacco, là credo che si trovi poco bene! L'ho detto a Andreotti, a DG: "Perché non siete andati alla Camera a fare dei miracoli?". "Eh! Noi possiamo fare miracoli?". Ma chi vi ha educato a non credere all'onnipotenza di Cristo? È la prima volta che voi cattolici arrivate al potere, rappresentanti dell'amore di Cristo: dovevate presentarvi senza tutte quelle pastoie, quei giochi diplomatici; presentatevi come Cristo, aperti. Avreste commosso il mondo. Invece avete creduto alle cose degli uomini e siete finiti. Vestiti di tanta autorità a rappresentare il popolo, non solo cristiano ma anche non cristiano, non solo i buoni ma anche i cattivi, a essere proprio come il Padre eterno che dà la pioggia ai buoni e ai cattivi... Avete creduto in voi stessi e non in Gesù Cristo... E Lui è lì che piange, geme, umiliato, crocifisso in mille maniere. Dobbiamo credere alla nostra onnipotenza.

Un giorno dico a Giordani: "Voi DC siete deboli in modo scandaloso. Non vi accorgete che così ammazzate il paese, scandalizzate il mondo?". "Bèh, Noi siamo i vostri allievi". "Cosa vuoi dire?". "Che abbiamo imparato da voi preti. Belle idee, ma davanti agli ostacoli del mondo siamo deboli. Siamo i vostri allievi...". Si tratta di anime che hanno sofferto, perché non hanno sentito una guida forte. Un'altra volta me lo trovo in piazza Colonna, tutto arrabbiato. "Cos'hai?". "DG dice che il Patto Atlantico è ingiusto, ma dobbiamo firmarlo. Mi alzo in piedi: "Se è ingiusto, perché devo firmarlo?". "Cosa vuoi mai, ci sono ragioni di strategia...". Arriviamo al Palazzo

Reale con quella bella teoria di finestre. E lui: “Lo sai che a Roma ci sono 500 famiglie nelle caverne? Cosa vado a fare io là? Mi vergogno a passare di qua... Diamo questi palazzi e poi cominciamo a trattare. Mettiamoci, semmai, delle famiglie che non rovinino i quadri. Credimi: non sono mai stato tanto male in coscienza come adesso” (17.1).

Fame: “La miseria mette in uno stato psicologico tale per cui non si capisce più gli altri. Tra noi e la miseria c’è un abisso. Può essere che un uomo sia condannato a essere più rovinato degli uccelli dell’aria? Se Dio avesse creato l’uomo per metterlo alla fame, non l’avrebbe neanche creato. Perché crearlo per fargli patire la fame? L’ingiustizia è una cosa tremenda. Ogni volta che leggo il giudizio universale mi muovo con Cristo e sento questa scossa, questa offesa. È rimasto talmente offeso, che li manda all’inferno. Non scherza. Offeso in un modo mortale. Quando si parla di questo, bisogna che ci sentiamo offesi, perché è il manometro che misura la nostra pressione. Se non ci sentiamo offesi, vuol dire che non siamo Cristo in terra. Per me il disagio che ci agita l’anima è che non riusciamo a penetrare i tempi e non possiamo dare la colpa agli altri. Non crediamo alla potenza di cui possiamo disporre. *Come il Padre ha mandato me, così io mando voi.* Se ci manda, non ci manda a mani vuote: ci dà la sua potenza e anche la sua onnipotenza”.

Problema sociale: “Oggi si agita il problema sociale. Ma è un problema cristiano, uno dei più vivi che siano mai esistiti sulla terra. Noi cristiani abbiamo delle tare che ci offuscano la mente. Crediamo di risolvere le cose con dei rappezzii, parando i colpi degli avversari eppure sappiamo che possiamo risolverli solo con i metodi dei santi. Invece noi preti siamo un macello! Uno predica in una maniera, uno in un’altra; uno agisce in un modo, uno in un altro. Tutti i preti che capiscono il vangelo, perché vivono isolatamente? Proviamo a unirli insieme e vedere cosa si può fare. Tutti i religiosi che hanno questo tormento, guardino prima in casa loro, poi, uniamoci, tutte le congregazioni. Io lo vivo questo tormento. Vi sento parlare e avverto che anche voi siete tormentati come me. C’è gente che dice: “Io aiuto questo e quest’altro, ma applicare il vangelo in altri campi è impossibile, come è impossibile smantellare la borghesia, alla quale anche la Chiesa si deve adattare”. Forse che Cristo in questo campo non ha capito niente? Nel diritto canonico non c’è scritto che bisogna essere là, nelle catacombe della sofferenza dei fratelli. Anzi, esso esige che chi vuol farsi prete sia garantito da una sicurezza economica. C’è poco da scherzare! Questa legge è stata fatta per un motivo d’ordine comune, ma non impedisce che chi ha dei beni li usi a beneficio dei fratelli. Non vieta di buttarsi, di sacrificarsi per gli altri. Non proibisce di prendere il letto e darlo a chi non ce l’ha. Non c’è contrasto tra diritto canonico e vangelo. Ci dà un beneficio, ce lo affida e ci ammira se lo mettiamo a disposizione degli altri”.

“I giovani si entusiasmano dell’azione cattolica, credono di salvare il mondo con l’apostolato della preghiera. Si mortificano mangiando l’ala piuttosto che la coscia della gallina! Poi inventano l’ora santa: queste signore, questi ricchi che stanno lì a torturarsi l’anima per capire quanto può aver sofferto Gesù in croce. Come uno che si mette vicino a chi ha il mal di denti e pretende di capire il suo male. Stanno lì a fissare il crocifisso, a esaminare un chiodo dopo l’altro... Così passa l’ora santa. Guardano l’orologio. Si concentrano sulle sofferenze di Gesù e poi cercano anche le proprie... Cose stupide! “La cameriera m’ha fatto uno sgarbo...”. Con questi tipi si voleva salvare il mondo! Abbiamo avuto una guerra che non se n’è mai vista una uguale, eppure dicono di salvare il mondo con queste cose...! E quelli della *buona azione*? Corrono, corrono e non combinano niente, *azioni* concrete non se ne vedono!

Tutti fanno giornali, giornalini. Un gran lavoro di chiacchiere. E ligi al fascismo. *Il Vittorioso* degli aspiranti è sempre pieno di soldati, cannoni, carrarmati. Peggio dei fascisti. Nei collegi cattolici balilla, avanguardisti, istruzione militare.

Entra nell'anima dei cattolici l'idea della violenza, della conquista, del materialismo. Quando il fascismo comincia a barcollare si fanno avanti gli eroi a dargli l'ultima pugnolata! Un periodo brutto. Perfino vescovi fascisti, caldissimi. Una volta vanno dal duce in 40. Manca poco che si vestano da fascisti. Il popolo in disagio non capisce più niente. Mussolini spara in un modo, Hitler cannoneggia in un altro e gli altri, le volpi, si preparano alla battaglia. Questa chiesa la portiamo così in giro e non siamo capaci di trovare delle soluzioni".

Fare i miracoli: "Un giorno viene il senatore Benedetti per trattare la questione di Nfia: "Ne parlerò col governo, ma, intanto, prendete meno ragazzi, misurate le vostre forze, le risorse economiche". Io ho reagito. C'era Mazzolari, Gaggero, Fabro. Mi sono scagliato contro: "Siete dei ladri, dei massacratori di popolo! Ci avete costretti a negare i sacramenti alla gente per votare voi, non pensate che giocate cielo e terra?". Sentivo, in quel momento, che era il Signore che parlava in me. Ne diceva di belle, venivano giù dal cielo, come quando piove forte. Sentivo attorno a me i bambini che mi davano ragione. A un certo punto mi scappa detto: "Generazione perversa, voi cercate i miracoli quando pretendete che li manteniamo con le vostre briciole. Prima ce li portate qui rovinati e, quando hanno vent'anni, ve li riprendete per mandarli sotto le armi a difendere i vostri interessi. Durante la guerra io sono rimasto a casa da solo, perché ce li hanno portati via tutti. Ce n'è uno, Cesare, l'ho preso che aveva 11 anni. Andava a chiedere l'elemosina. Cresciuto, mi aiuta nell'amministrazione. Un fenomeno! Anche lui mi portano via. Lo buttano in mezzo alla neve, una vita da cani. Si prende l'artrite e lo riformano. Il medico: "É tutto rovinato, vi muore alla svelta". Girava ansimando. Due ore a fare la scala. Me l'avete massacrato, briganti! Un giorno devo andare a Modena in bicicletta. Non so come fare. Una rabbia... Lo chiamo: "Tu sei entrato qui morto, uscirai vivo. Basta, tu sei sano: prendi la bicicletta e corri a Modena". "Ma sono malato...". "Ci penso io, tu vai là, cammina!". Va giù prende la bicicletta, comincia a lavorare, mai più niente. "Ci costringete a fare i miracoli...". Voi direte: "Come si fa a fare i miracoli?". É una sciocchezza, perché li fa Lui. É più difficile firmare una cambiale che fare un miracolo! E quando faccio un peccato dico a Cristo: "Questa volta le prendi sù anche Tu, perché un'altra volta mandi un angelo a fare quello che vuoi Tu e non mandare un imbecille come me". Poi ci mettiamo d'accordo e ricominciamo da capo. Quando lo abbracciamo così si arriva a dire: "Gesù, pecca con me...". Intendiamoci bene: Lui, poverino, in quel momento soffre, sta male. Penserà: "Ma guarda questo lazzarone cosa mi combina!". Però si risorge, si vive con Lui e non si ha più paura di niente, neanche del peccato".

1950

Dopo la scomunica dei comunisti, muovi critiche durissime al clero e alla DC. In gennaio predichi gli Esercizi Spirituali ai Padri Serviti di Milano. Una buona occasione di autocritica alla luce dei fatti di quei giorni. A Modena la polizia ha appena sparato sulla folla: sei uccisi e 50 feriti durante una manifestazione sindacale per la serrata delle Officine Reggiane (9.1). Davanti ai morti ancor tiepidi chiede: **Chi sono 'i senza Dio'?**

"Questo popolo caduto sotto i colpi, si può dire, dei cattolici, che non hanno saputo prevenire il male. Un funerale al quale partecipano tutti i poveri, neanche un prete, neanche un vescovo! Nessun cordoglio da parte nostra, nessuna possibilità di dire una parola di solidarietà, se non nell'idea politica, almeno nel dolore. Ha parlato il rappresentante di satana, che sembrava dio in terra. Insomma sono dei battezzati, dei lavoratori: sono stati loro a costruire quelle officine. Pensate che il padrone, Orsi, comperava ferri vecchi e pian piano ha cominciato a speculare e oggi ha miliardi.

Voleva mettere a spasso un sacco di gente. Io mi domando: ma perché siamo stati estromessi? Non si può dare la colpa alla DC, al PC, al partito liberale: la colpa è nostra. Non siamo più il lievito di queste masse, non ci capiscono più. È possibile? Creature di Dio, poveri che soffrono, lavorano, patiscono la fame, disoccupati per mesi e mesi, nelle catapecchie. Cose indecorose. Caduti fucilati là, in piazza. Non siamo neanche cercati. Questa massa che si muove così, senza Dio. Siamo noi senza Dio o sono loro senza Dio? Siamo o no degli eroi? Mi pare sia stato Pio X a dire che in questi tempi non è lecito non essere eroi. Secondo me è un eroismo dovuto. Non è la nostra formazione che decide cosa dobbiamo fare, ma la missione alla quale siamo chiamati.

(1) Questo è il nostro interesse: difendere gli interessi di Dio sulla terra. Ecco perché la mondanità non può stare con noi. Mettere la materia sul piano delle cose senza il pensiero di Dio è mondanità. Dobbiamo essere travolti, proprio travolti da Cristo, pazzi come Cristo, senza requie, nè giorno nè notte..." (16.1.1950, *Alter Christus*, trascrizione, passim §).

Dov'è Cristo? "Chi di noi sacerdoti volesse vedere proprio bene il Cristo, lo vedrebbe piangere in mezzo alla gente, in quei suoi figli sui quali (i carabinieri) sparano, in quelle cellule comuniste che nessuno difende e che nessuno capisce. Lui sta in quei posti. Forse che Dio non sta nelle case di prostituzione a vedere i suoi figli? E non può intervenire, perché è così, si muove attraverso di noi. È lì che piange, soffre... È venuta da noi una ragazza con due figli avuti da suo padre. Rovinata, umiliata, finita. Chi può parlarle di amore paterno, materno? Amore di Dio? Cosa volete che capisca! Gesù piange in questa creatura. Le abbiamo aperto il cuore, la casa. Piano piano le faremo capire che gli uomini sono peccatori e che Gesù riporta alla vita. Vedere Gesù in queste cose, vederLo dappertutto. VederLo alla Camera dei deputati. Perbacco, là credo che si trovi poco bene! L'ho detto a Andreotti, a DG: *Perché non siete andati alla Camera a fare i miracoli?*- *Eh!*, dice, *noi possiamo fare miracoli?* Chi vi ha educato a non credere all'onnipotenza di Cristo? È la prima volta che arrivate al potere, voi cattolici, rappresentanti dell'amore di Cristo: dovevate presentarvi senza tutte quelle pastoie di programmi, di giochi diplomatici, ma aperti come Cristo. Avreste commosso il mondo intero. Invece avete creduto alle cose degli uomini e siete finiti. Vestiti di tanta autorità a rappresentare il popolo, non solo cristiano ma anche non cristiano, ad essere proprio come il Padre eterno che dà la pioggia ai buoni e ai cattivi... Avete creduto in voi stessi e non in Gesù Cristo... E Lui è lì che piange, geme, umiliato, crocifisso in mille maniere. Al Getsemani saranno passate davanti a Lui anche queste cose. E suda sangue, suda sangue... Dobbiamo credere alla nostra onnipotenza. Un giorno vado da Giordani, direttore de *Il Quotidiano* e gli dico: *Voi DC siete deboli in modo scandaloso. Non vi accorgete che così ammazate il paese, scandalizzate il mondo?* - *Noi siamo i vostri allievi!* - *Cosa vuoi dire?* - *Che abbiamo imparato da voi. Belle idee, ma davanti agli ostacoli del mondo siamo deboli. Siamo i vostri allievi.* Si tratta di anime che hanno sofferto, perché non hanno sentito una guida forte. Un'altra volta me lo trovo in piazza Colonna, tutto arrabbiato. Gli sono molto amico, un uomo di spirito. *Cos'hai?* - *Sai? Arriva DG per la seduta del gruppo parlamentare DC. Dice che il Patto Atlantico è ingiusto, ma dobbiamo firmarlo. Mi alzo in piedi risentito:* - *Se sapete che è ingiusto, perché devo firmarlo?* - *Ma... che vuoi, ci sono altre ragioni...* - *No, non capisco più niente...* Siamo arrivati al Palazzo Reale con quella teoria di finestre. E lui: *Lo sai che a Roma ci sono 500 famiglie nelle caverne? Cosa vado a fare io là? Mi vergogno a passare di qua. Diamo questi palazzi e poi cominciamo a trattare. Mettiamoci, semmai, delle famiglie che non rovinino i quadri. Credimi: non sono mai stato male in coscienza come adesso. Tutti mi dicono: - Tieni sodo, resisti. Stai lì... Ma ricordati*

che noi siamo i vostri allievi (17.1.1950)

Fame: “La miseria mette in uno stato psicologico tale per cui non si capisce più gli altri. Tra noi e la miseria c’è un abisso insormontabile, una cortina oltre la quale non si vede niente, perché il miserabile ha sempre davanti a sé l’immediatezza. Può essere che un uomo sulla terra sia condannato ad essere più rovinato degli uccelli dell’aria? Se Dio avesse creato l’uomo per metterlo alla fame, non l’avrebbe neanche creato. Perché crearlo per fargli patire la fame? L’ingiustizia è una cosa tremenda. Ogni volta che leggo il giudizio universale mi muovo con Cristo e sento questa scossa, questa offesa. È rimasto talmente offeso, che li manda all’inferno. Non scherza. Offeso in un modo mortale, c’è poco da dire, mortale. Quando si parla di questo tema, bisogna che ci sentiamo offesi: questo è il manometro che misura la nostra pressione. Se non ci sentiamo offesi, vuol dire che non siamo Cristo in terra. Per me il disagio che si agita nell’anima nostra è che non riusciamo a penetrare i tempi e non possiamo dare la colpa agli altri. Non crediamo alla potenza di cui possiamo disporre. *Come il Padre ha mandato me, così io mando voi.* Se ci manda, ci dà la sua potenza e la sua onnipotenza”.

(2) **Problema sociale:** “Oggi si agita nel mondo il problema sociale. Ma è un problema cristiano, uno dei più vivi che siano mai stati sulla terra. Noi cristiani abbiamo delle tare che ci offuscano la mente. Crediamo di risolvere le cose con dei rappezzati, parando i colpi degli avversari e sappiamo che possiamo risolverli solo con i metodi dei santi. Invece noi preti siamo un macello! Uno predica in una maniera, uno nell’altra; uno agisce in un modo, uno in un altro. Tutti i preti che capiscono il vangelo, perché vivono isolatamente? Proviamo a unirli insieme e vedere che cosa si può fare. Tutti i religiosi che hanno questo tormento guardano prima in casa loro, poi, uniamoci, tutti gli ordini, tutte le congregazioni. Io sento questo tormento. Vi sento parlare e sento che anche voi siete tormentati come me. C’è gente che dice: *Io ho aiutato questo e quest’altro, ma applicare il vangelo in altri campi è impossibile, come è impossibile smantellare la borghesia, alla quale anche la chiesa si deve adattare.* Forse che Cristo in questo campo non ha capito niente? Nel diritto canonico non c’è scritto che bisogna essere là, nelle catacombe, nella sofferenza dei fratelli. Anzi, esso esige che chi vuol farsi prete sia garantito da un titolo... c’è poco da scherzare! Questa legge è stata fatta per un motivo d’ordine comune, ma non impedisce che chi ha dei beni li usi a beneficio dei fratelli. Non vieta di buttarsi, di sacrificarsi per gli altri. Non proibisce di prendere il letto e darlo a chi non ce l’ha. Non c’è contrasto tra diritto canonico e vangelo. Ci dà un beneficio, ce lo affida e ci ammira se lo mettiamo a beneficio degli altri”.

Pietismo

“I giovani si entusiasmano dell’azione cattolica, credono di salvare il mondo con l’apostolato della preghiera... Si mortificano mangiando l’ala piuttosto che la coscia della gallina! Poi t’inventano l’ora santa: queste signore, questi ricchi che stanno lì a torturarsi l’anima per capire quanto può aver sofferto Gesù in croce. Come uno che si mette vicino a chi ha il mal di denti e pretende di capire il suo male. Stanno lì a fissare il crocifisso, a esaminare un chiodo dopo l’altro... Così passa l’ora santa. Guardano l’orologio. Si concentrano sulle sofferenze di Gesù e poi cercano anche le proprie... cose stupide! *La cameriera m’ha fatto uno sgarbo...* Con questi tipi si voleva salvare il mondo! Una guerra che non se n’è mai vista una uguale eppure dicono di salvare il mondo con queste cose...! E quelli dell’azione... corrono, corrono... e non combinano niente.

Tutti fanno giornali, giornalini. Un gran lavoro di chiacchiere. E ligi al fascismo. *Il Vittorioso* degli aspiranti è sempre pieno di soldati, cannoni, carrarmati. Peggio dei

fascisti. Nei collegi cattolici balilla, avanguardisti, istruzione militare. Entra nell'anima dei cattolici l'idea della violenza, della conquista, del materialismo. Quando il fascismo comincia a barcollare si fanno avanti gli eroi a dargli l'ultima pugnolata! Un periodo brutto. Perfino vescovi fascisti, caldissimi. Una volta vanno dal duce in 40. Manca poco che si vestano da fascisti. Il popolo in disagio non capisce più niente. Mussolini spara in un modo, Hitler cannoneggia in un altro e gli altri, le volpi, si preparano alla battaglia. Questa chiesa la portiamo così in giro e non siamo capaci di trovare delle soluzioni". **Religione:** "Vedrete come pian piano ritorna nel mondo la religione. Torna attraverso questo abbraccio tra l'uomo e le cose create da Dio, nella considerazione di dar vita a queste cose. Il cristianesimo deve riprendere così: sentire Dio nelle cose e muoverle in Dio: ecco la preghiera della vita. Così siamo di spirito e diventiamo tutti di spirito."

Fare i miracoli:

"Un giorno viene il senatore Benedetti per trattare la questione di Nfia: *Ne parlerò col governo, ma, intanto, prendete meno ragazzi...* Io ho reagito. C'era Mazzolari, Gaggero, Fabro. Mi sono scagliato contro: *Siete dei ladri, dei massacratori di popolo! Ci avete costretti a negare i sacramenti alla gente per votare voi, non pensate che giocate cielo e terra?* Sentivo, in quel momento, che era il Signore che parlava in me. Ne diceva di belle, venivano giù dal cielo, come quando piove forte. Sentivo attorno a me i bambini che mi davano ragione. A un certo punto mi scappa detto una cosa meravigliosa: "Generazione perversa, voi cercate i miracoli quando pretendete che li manteniamo con le vostre briciole. Prima ce li portate qui rovinati e, quando hanno vent'anni, ve li riprendete per metterli sotto le armi a difendere i vostri interessi. Durante la guerra io sono rimasto a casa da solo, perché ce li hanno portati via tutti. Ce n'è uno, Cesare, che l'ho preso a 11 anni. Andava a chiedere l'elemosina. Cresciuto, mi aiuta nell'amministrazione. Un fenomeno! Anche lui mi portano via. Lo buttano in mezzo alla neve, una vita da cani. Si prende l'artrite e lo riformano. Il medico: *È tutto rovinato, vi muore alla svelta. Girava ansimando. Due ore a fare la scala. Me l'avete massacrato, briganti!* Un giorno torno in bicicletta da Mirandola per andare a Modena. Non so come fare. Una rabbia... Lo chiamo: *Tu sei entrato qui morto, uscirai sano. Basta, tu sei sano: prendi la bicicletta e corri a Modena. Non ne parliamo più del resto, ci penso io. - Ma sono malato... - Ci penso io, tu vai là, cammina!*" Va giù prende la bicicletta, comincia a lavorare, mai più niente. Dico a quelli: *Vedete? Ci costringete a fare i miracoli...* Direte: *Come si fa a fare i miracoli?* È una schiocchezza, perché li fa Lui. È più difficile firmare una cambiale che fare un miracolo! E quando faccio un peccato dico a Cristo: *Questa volta le prendi sù anche tu, perché un'altra volta mandi un angelo a fare quello che vuoi tu e non mandare un imbecille come me.* Poi ci mettiamo d'accordo e ricominciamo da capo. Quando lo abbracciamo così si arriva a dire: *Gesù, pecca con me...* Intendiamoci bene: Lui, poverino, in quel momento soffre, sta male. Penserà: *Ma guarda questo lazzarone cosa mi combina!* Però si risorge, si vive con Lui e non si ha più paura di niente, neanche del peccato".

Il prete e la donna: "Un prete che ha paura delle donne non è neanche un prete, è un imbecille. Devo aver paura d'una donna, io, ministro di Dio? Non è sua creatura? Dice: *Perché è bella!* Se è brutta non va bene. Deve essere bella! A nave rotta ogni vento è contrario. Sta tutto lì: se uno è una nave rotta, tutte le cose gli creano dei problemi; se uno è abbracciato a Cristo, tutto diventa luminoso. Leggiamo nella scrittura che Dio ha fatto la donna come compagna dell'uomo: vuol dire che tutte le donne sono nostre compagne nella vita, tutte, perché completano la nostra esistenza. Senza di loro siamo aridi, freddi. La donna, appena si sente appoggiata

dall'uomo si sente un fulmine, diventa un angelo. I primi cristiani erano chiamati tutti all'eroismo, perché c'erano le persecuzioni, il pericolo di morire, di perdere tutto. E noi?"

Canonica

"Nel secolo scorso poteva star bene - io dico che stava male - la canonica veneta con tanti benefici e l'odore d'arrosto! Ma oggi è fuori luogo con tanti parroci senza parrocchiani.

(3) Arriva il parroco e dice che salva il popolo con la meditazione, con la preghiera. Quella preghiera non vale niente! Quale sia la preghiera efficace lo sappiamo dal vangelo: *Se stai per fare la tua offerta...* Troppa gente ce l'ha contro di noi. Poi è saltato fuori l'apostolato della preghiera e anche loro salvano tutto. Scusate, tutte queste preghiere dove vanno a finire?" "C'è una disparità di idee tra noi sacerdoti! Sono saltati fuori, adesso, con gli slogans, con l'estremismo di sinistra e combattono ciò che ieri andava benissimo. Si riempiono la bocca di poveri, di giustizia sociale. Anche p. Lombardi comincia a dire forte che i ricchi devono dare. Da tempo non si sentiva che bisogna dare ai poveri, fare le case. Il popolo si scalda. Bisogna rimediare, fare. La massa si muove. Passa la Madonna pellegrina, canzoni, tutta una festa, poi si va a casa e non cambia niente. Questa è la chiesa che noi presentiamo al mondo..."

P. Lombardi

è venuto a parlare a Carpi. Tanta di quella polizia! La gente guardava i carrarmati e: - *Caro mio, come si fa dire qualcosa contro questo Gesù Cristo così armato? C'è poco da scherzare! Deve essere pericoloso...* I preti e i cattolici ricchi erano entusiasti. E questo sarebbe uno di punta? Abbiamo quelli di punta e quelli di coda, ce n'è per tutti. Adesso vogliono fare un movimento di bontà. Ma cos'è questa bontà? Bisogna fare i conti, altro che storie!

Una religione che, fatte le dovute eccezioni, fa schifo. Non si scende al pratico. Lui dice: - *I ricchi devono dare.* Ma sta a sentire, perché non insegni alla gente che deve prendere? Si fa più presto: se chi deve dare è uno e chi deve prendere sono mille, trova le organizzazioni adatte per farlo, in modo da poter dire: - *Senti: giacché non sei disposto a dare, adesso noi siamo disposti a prendere.* Sarebbe tutto più logico. - *In nome di quale Dio ci lasci in questa rovina? Voi mi capite: parliamo così, perché realmente vogliamo amare la chiesa, la vogliamo vera*"(ES, §).

"Per me la dottrina della chiesa è lineare. Pio XI difende "la dignità umana in modo che ognuno viva secondo giustizia"; Pio XII invoca "il cambiamento di rotta"; Giovanni XXIII afferma che "il comunitarismo è immanente" alla vocazione cristiana; Paolo VI sostiene l'umanesimo integrale e che "il vangelo è codice del vivere".

(1) Capirete, arriva con l'entusiasmo del novello parroco, fa quei bei discorsi: *Figli carissimi, io sono vostro padre.* Poi comincia la vita quotidiana. Quello è un pesce che dopo tre giorni comincia a puzzare. E il popolo rimane stomacato. Dice che salva la gente facendo la meditazione, con la preghiera! Quella preghiera non vale niente! Il popolo è salvo dalla preghiera delle anime che si immolano. In

seminario ci sono stato un anno: ho capito che di vera spiritualità, di vera dedizione a Dio se ne parla poco e se ne fa meno. Viene lo zio e dice: “Cerca di far bene così quando sarai parroco tua sorella avrà bisogno di te...”. Piccole visuali di un certo assestamento. Prete a 24 anni: spara, pam, pam!, e non ammazza neanche una mosca. Poi li troviamo svingorati.

Sappiamo a memoria la scrittura, l'unione ipostatica, le operazioni teandriche: maneggiamo queste cose di sotto e di sopra, sappiamo dove va a finire la grazia. Siamo arrivati a dire che c'è una grazia sufficiente, un'altra insufficiente, un'altra abbondante... cose dell'altro mondo! Sappiamo tutto e, forse, non sappiamo che Dio vuole che tutti gli uomini si salvino. Giriamo e rigiriamo questo Dio: per uno è avaro, perché gli dà poche grazie in modo che vada all'inferno, per l'altro è prodigo... Sappiamo tutte queste cose, ma non sappiamo essere lievito nelle masse, perché se non si è santi non si può essere sacerdoti. *Alter Christus*. Non per mestiere. Se ci presentiamo come maestri è finita: *Magister unus*.

Clero

Tutti 'sti preti, frati, suore! Bisogna andare a Roma per vedere il disastro. Hanno aperto l'anno santo. Chi l'ha mai visto l'anno santo? Mah! gli albergatori... Frati, suore, girano, girano... A volte penso: Siamo in tanti: se ci mettessimo in testa di dare da mangiare agli affamati?! Prendiamo in concessione qualche milione di ettari, vanghiamo, piantiamo... spediamo camion di viveri. Pensate gli stabilimenti. La Pirelli: 35.000 operai. Se fossero 35.000 preti e frati, quanta produzione! Gli altri fanno la Falck... insomma si farebbe andare gli stabilimenti di una città intera, si farebbe andare la Ford: 4500 macchine al giorno solo a New York...

Tutti 'sti preti che non concludono niente. E poi quelli che covano Cristo: ma non è un uovo! E quell'altro la Madonna, tutti 'sti miracoli. Il cappellano del duomo di Carpi inventa tante di quelle novene... E giacchè per tutte le malattie ci sono i fisici adatti, a Carpi lui ha quelli che le prendono con tutte quelle devozioni. E c'è anche la prostituzione del culto: vanno là e si lasciano fornicare da tutto ciò che è alterazione della fede. Poi ci sono i professori di teologia, freddi, in modo da rendere Gesù così indigesto da rimanere rovinati per tutta la vita. Facevano stare Gesù Cristo negli schemi con quelle - come si chiamano? - graffe. Perché tanta gente non ci capisce? Con un Cristo così non ci possono capire. Sono stato in seminario un anno e non ho fatto in tempo ad assimilare tutte quelle virtù: abbassare gli occhi, chiudere gli orecchi, ecc. Non ci ho capito niente. Grazie a Dio ero così ignorante in materia, che non sono stato capace di entrare in quei misteri. Dobbiamo cercare un Cristo più snello, disinvolto che non diventa rosso ad entrare in una casa di prostituzione; che non arrossisce davanti a una bella ragazza... Se non ci liberiamo da queste sciocchezze, da tutte queste cattiverie della bontà, non arriviamo a Gesù Cristo. Bisogna spazzare via il mondo da noi, in tutti i modi. Appena ci sentiamo intossicati, purifichiamo il sangue. Così il nostro spirito deve purificarsi dalla mondanità.

(2) **Problema sociale:** “Oggi si agita nel mondo il problema sociale. Ma è un problema cristiano, uno dei più vivi che siano mai stati sulla terra. Noi cristiani abbiamo delle tare che ci offuscano la mente. Crediamo di risolvere le cose con dei rappezzetti, parando i colpi degli avversari e sappiamo che possiamo risolverli solo con i metodi dei santi. Invece noi preti siamo un macello! Uno predica in una maniera, uno nell'altra; uno agisce in un modo, uno in un altro. Tutti i preti che capiscono il vangelo, perché vivono isolatamente? Proviamo a unirli insieme e vedere che cosa si può fare. Tutti i religiosi che hanno questo tormento guardino prima in casa loro, poi, uniamoci, tutti gli ordini, tutte le congregazioni. Io sento questo tormento. Vi sento parlare e sento che anche voi siete tormentati come me. C'è gente che dice: *Io ho*

aiutato questo e quest'altro, ma applicare il vangelo in altri campi è impossibile, come è impossibile smantellare la borghesia, alla quale anche la chiesa si deve adattare. Forse che Cristo in questo campo non ha capito niente? Nel diritto canonico non c'è scritto che bisogna essere là, nelle catacombe, nella sofferenza dei fratelli. Anzi, esso esige che chi vuol farsi prete sia garantito da un titolo... c'è poco da scherzare! Questa legge è stata fatta per un motivo d'ordine comune, ma non impedisce che chi ha dei beni li usi a beneficio dei fratelli. Non vieta di buttarsi, di sacrificarsi per gli altri. Non proibisce di prendere il letto e darlo a chi non ce l'ha. Non c'è contrasto tra diritto canonico e vangelo. Ci dà un beneficio, ce lo affida e ci ammira se lo mettiamo a beneficio degli altri”.

(3) Arriva il parroco e dice che salva il popolo con la meditazione, con la preghiera. Quella preghiera non vale niente! Quale sia la preghiera efficace lo sappiamo dal vangelo: *Se stai per fare la tua offerta...* Troppa gente ce l'ha contro di noi. Poi è saltato fuori l'apostolato della preghiera e anche loro salvano tutto. Scusate, tutte queste preghiere dove vanno a finire?” “C'è una disparità di idee tra noi sacerdoti! Sono saltati fuori, adesso, con gli slogans, con l'estremismo di sinistra e combattono ciò che ieri andava benissimo. Si riempiono la bocca di poveri, di giustizia sociale.